

guerre puniche. Solo una ventina di persone si salvarono e trovarono sulla costa una penisola (un triangolino) ideale per essere difesa sia dalla terra ferma sia dal mare. Fu costruita ben fortificata con "torrioni aragonesi" (*"U TAMMURRE, nel dialetto"*). Proseguiamo per alcune decine di metri. *"Ora stiamo per entrare in città, l'anticamera di Giovinazzo, attraverso una delle porte del borgo antico che reca sui fianchi due colonne miliari della via Traiana, sec. II d.C.. È l'Arco di Traiano dedicato all'imperatore, fu lui che fece rinforzare la cinta difensiva della città"*.

Arriviamo in Piazza Costantinopoli, l'Agorà di Giovinazzo. Era il centro nel quale venivano prese tutte le decisioni: politiche, processuali e pubbliche. Qui si celebravano le esecuzioni e il colore più rossiccio, della parte bassa della Chiesa, sarebbe l'effetto che il sangue dei condannati ha impresso sulle pietre (anche questa è una leggenda). Nella piazza c'è la Chiesa di Costantinopoli (era il vecchio nome di Istanbul, all'epoca capitale della Turchia) eretta con i risparmi dei commercianti e dedicata alla Madonna di S. Maria di Costantinopoli. *"Il campanile è a bulbo, così come sono le moschee turche. Accanto alla Croce, sul campanile, c'è una banderuola che segnala la direzione del vento e che viene vista anche dal mare. Quando a Giovinazzo si vuol offendere qualcuno, si dice che sia come la banderuola della Chiesa di S. Maria di Costantinopoli. La*

*Chiesa è sede della confraternita di S. Michele, l'altare è stato appena affrescato. Un dipinto di Carlo Rosa di Giovinazzo ha rafforzato il culto di S. Michele: una volta un cero bruciò la tela, ma solo nella parte in cui era raffigurato il diavolo"*.

Continuiamo a passeggiare tra le viuzze strette del centro storico, passiamo per Via del Gelso fino ad arrivare nella Chiesa di S. Giovanni Battista, sec. XII-XIX, altra sede di confraternita, costruita con pietra bianca proveniente dalle cave vicine a Giovinazzo. *"In questa Chiesa venivano ad ascoltare la Messa, nascoste dietro le grate posizionate in alto, le suore Clarisse e furono proprio loro a testimoniare l'elevazione di un sacerdote che si chiamava Giuseppe. Si trattava di S. Giuseppe da Copertino, protettore degli studenti"*. Andiamo a vedere la muraglia della città, *"ma solo ciò che resta. Nel corso degli anni pian piano è stata abbattuta per consentire la costruzione di abitazioni private. Affacciato sul mare, vicino alle mura, c'è il Palazzo di Bisanzio Lupis, un giornalista che raccontava cronache riguardanti soprattutto le famiglie reali"*. Seguendo il percorso lungo la muraglia, ci dirigiamo verso Piazza S. Salvatore luogo scelto, sin dal periodo neolitico, come residenza dai "giovinazzesi". A 3 chilometri da qui c'è il "Dolmen di S. Silvestro", il più grande d'Europa, nascosto a lungo sotto una specchia e ritrovato durante i lavori per la costruzione di una strada.



Giovani Camperisti di Lecce